

25/3/2022

CATECHESI

di Padre Giuseppe Galliano m. s. c.

“L’ANNUNCIAZIONE A MARIA”

*“Possa rinnovarci la felicità.”*

Quando i fedeli salivano a Gerusalemme, andavano per essere rinnovati nella felicità.

Quello che ci rinnova e può portarci al cambiamento è la felicità.

Sofonia 3, 17.18: “ *Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa.*”

Il vero rinnovamento non parte dalle penitenze, ma dalla felicità.

Oggi è la Festa dell’Annunciazione a Maria. Nove mesi prima del Natale, Maria rimane incinta. Oggi è giornata di pausa dal rigore quaresimale ed è festa. In tutte le Chiese del mondo è stata letta la famosa pagina di **Luca 1, 26-38**, che riguarda appunto l’Annunciazione.

Io tratterò il passo dal punto di vista esistenziale, quello che può servire a noi per questo rinnovamento nella felicità.

“*Nel sesto mese*”: nel sesto giorno sono stati creati l’uomo e la donna, “*maschio e femmina li creò*”. L’inizio del testo ci riporta a una nuova creazione. L’evangelista ci prepara ad un cambiamento di creazione.

“...l'angelo Gabriele fu mandato da Dio” : è Dio, che prende l'iniziativa; irrompe nella nostra vita e la cambia.

L'Arcangelo Gabriele veniva da un fallimento, perché, dopo aver detto a Zaccaria, in preghiera nel Santo dei Santi, che le sue preghiere erano state esaudite, non è creduto e Zaccaria rimane muto.

“...in una città della Galilea, chiamata Nazareth”: dove è Nazareth? Prima di allora, Nazareth non viene mai nominata. È un borgo, per di più in Galilea, zona degradata di Israele, zona di confine, dove gli abitanti prendono un po' gli usi delle genti confinanti pagane.

“Da Nazareth può mai venire qualche cosa di buono?” **Giovanni 1, 46.**

“...a una vergine”: adesso la verginità è un carisma, ma a quel tempo rimanere vergine era una disgrazia. Tutti si sposavano, perché i matrimoni erano combinati. La vergine era considerata una donna incompleta; era il marito che doveva alla donna pienezza, completezza.

Il Signore non cerca grandi uomini o grandi donne, cerca la debolezza, l'incompletezza. L'Amore cerca la debolezza, la povertà. Nella Scrittura, l'Amore è una pienezza, che viene donata da chi ama.

“...promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe”: Il Messia doveva essere della casa di Davide, ma Giuseppe fa parte di una casata di bassa fortuna, come i nobili decaduti. Il Signore insiste nel dire che sceglie la piccolezza.

“La vergine si chiamava Maria”: Maria è un nome tornato di moda. Nessuno chiama il proprio figlio Giuda, perché ricorda il tradimento.

Maria ricorda il tradimento di Miriam, la sorella di Mosè, la quale in un momento di debolezza della Comunità ha preso il potere. Il Signore l'ha punita con la lebbra; per questa donna non bisognava fare lutto.

Maria, con questo nome, parte svantaggiata. Dio la sceglie ed entra nella sua vita.

Dentro di noi Dio entra e parla; è dentro di noi che dobbiamo scoprire la Presenza del Signore. Coltivare la meditazione, la Preghiera del cuore significa rientrare in noi stessi, per sentire la voce di Dio. Il Signore, nella Comunità, ci parla attraverso i profeti; per questo, siamo facilitati, ma dobbiamo diventare adulti.

“Entrando da lei, disse: -Ti saluto/gioisci, o piena di grazia, il Signore è con te” -: Maria è il nome dato alla Madonna dalla famiglia. Dio la chiama “piena di grazia”. Il nome indica una missione: Maria porta grazia. La Comunità chiama Maria serve.

Qualsiasi situazione ci sia nella nostra vita, Dio vi entra, per dirci di gioire. Il saluto a Maria è un invito alla gioia.

Qualsiasi cosa dobbiamo fare, il Signore è con noi.

Matteo 28, 20: *“Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo.”*

“A queste parole ella rimase turbata”: chi di noi non rimane turbato, quando nel nostro cuore sentiamo che qualche cosa sta cambiando?

“...e si domandava che senso avesse un tale saluto”: dove sta andando la nostra vita? Che senso ha tutto quello che ci sta accadendo?

“Non temere, Maria”: nella Scrittura, per 365 volte, Dio ci invita a non temere per ogni giorno dell'anno.

Non temere fa riferimento a Phobos, dio della paura e della fuga. Quando abbiamo paura, scappiamo.

Il *“non temere”* significa fermarsi. Noi siamo sempre tentati di scappare dalla responsabilità e cerchiamo scuse.

“...perché hai trovato grazia presso Dio”: in questo cambiamento di vita, c'è una grazia. Invece di cercare tutti i problemi e le difficoltà, vediamo la grazia presente in ogni situazione.

“Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù”: questo significa concepire un progetto. Dio entra nella nostra vita per un progetto nuovo, che è salvezza per noi e per gli altri.

Gesù significa Dio salva.

Nel progetto, che Dio affida alla nostra vita, c'è salvezza per noi e per la nostra famiglia. Noi siamo radunati qui, perché vogliamo rendere il mondo migliore.

Il nostro lamento non può fare cambiare idea agli altri. La nostra lode, però, ci fa stare meglio.

“Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo”: **Giovanni 14, 12:** *“... anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi.”* Il primo attributo dell'Amore è la magnanimità. Il progetto, che Dio ci assegna, è grande.

“Come è possibile?”: quando l'Arcangelo Gabriele parla a Zaccaria, questo prete vuole conoscere come potrà avere un figlio. Molte volte, noi vogliamo conoscere tutto.

Nella traduzione del passo, Maria usa le stesse parole di Zaccaria, ma in realtà chiede che cosa deve fare.

Gesù, durante la lavanda dei piedi, dice a Pietro: *“Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo.”* **Giovanni 13, 7.**

Non continuiamo a fare domande a Dio, perché sappiamo che stiamo camminando con Lui. Con il senno di poi, capiremo tante cose.

“Non conosco uomo”: questo significa che Maria non ha ancora fatto alleanza con nessuno. Il matrimonio, in fondo, è un'alleanza.

“Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo”: Dio parte dalle nostre ombre, non dai nostri carismi, ma dalle nostre spigolosità. Dio parla a Mosè da un rovetto spinoso.

“Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile”: questa è una testimonianza. Quando il Signore opera qualche cosa nella nostra vita, testimoniamo. La testimonianza di Elisabetta serve a Maria. La testimonianza di quello che il Signore fa in ciascuna vita serve agli altri.

Ricordo che la testimonianza completa la guarigione. La guarigione è fisica, ma con la testimonianza diventa spirituale. *“La tua fede ti ha salvata!”*

“...nulla è impossibile a Dio”; “Tutto è possibile per chi crede” **Marco 9, 23.**

Il nostro è il Dio dell'impossibile. Noi, spesso, lasciamo Dio a livello umano, razionale, gli diamo comandi: -Fai... Fai...-

Ricordiamo **Marco 11, 23**: *“In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato.”*

C'è un cambiamento abissale.

“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”: questa espressione è di esultanza.

Dobbiamo credere a quello che abbiamo dentro di noi.

“Serva”: a quel tempo, i servi del Signore erano solo uomini: Mosè, Aronne, Davide, Samuele...

Servo era solo al maschile ed era colui che guidava la Comunità.

Maria, durante la Pentecoste, guida il gruppo di preghiera.

Luca ci esorta a credere subito alle meraviglie, che il Signore compirà in noi.

“E l'angelo partì da lei”: una volta che il Signore ci ha fatto capire, noi dobbiamo metterci a lavorare.

Che cosa blocca il Gruppo carismatico? È che deve fare tutto il Signore. Ci vuole, però, anche il nostro concorso.

1 Corinzi 15, 10: *“Per grazia di Dio però sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.”*

Il Signore ci dà la grazia e noi dobbiamo metterci a lavorare.

Grazia significa anche forza. Il Signore ci dà la forza per fare della nostra vita un capolavoro.

Invochiamo lo Spirito Santo!